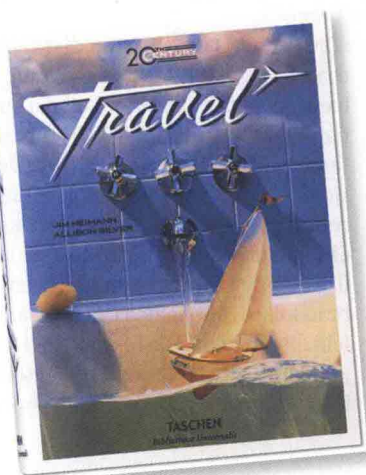


DETTAGLI DI STILE

Arrivò la repubblica del viaggio



Lo apostrofa con un dito, lui lo guarda attento, ma con un certo disappunto. **Andy Warhol** condivide, chiacchierando, il sedile di un volo Braniff International con il pugile **Sonny Liston**. Siamo nel 1967 e l'immagine è la campagna della compagnia aerea. Il concetto del **Grand Tour** ha solo più regno in acquerelli e gouache, è già l'avvento della repubblica del viaggio. Quella dove non sono gli aristocratici che "grandoureggiano" per il Vecchio Continente per acculturarsi e dipinger bellezze, ma il viaggiare è diritto di tutti – più o meno –, alla scoperta del mondo.



Tant'è che pre Sessantotto è proprio Warhol a boxare verbalmente con Liston su un aeroplano. Non stupisce, in meno di un secolo, dai principi del XX, il **metabolismo del viaggiare** è diventato bulimico. Ci si sposta onnivori da un continente all'altro. **Veloci, veloci**, volando, guidando, navigando. Incrementa il fenomeno, ovvio, la **pubblicità**. All'epoca come oggi, studiatissima e **fascinosissima**. Dall'ampia collezione di annunci pubblicitari di **Jim Heimann**, ne sono stati tratti 400 e, raccolti da Allison Silver, hanno dato vita a **20th Century Travel**, volume editato da **Taschen - Bibliotheca Universalis**, 14,99 euro (a sinistra la cover: 1998, Holiday Inn; al centro in senso orario: 1925, Hollywood by the sea, Florida; 1946, Twa; 1958, Convair): un'esotica storia per immagini per scoprire l'evoluzione del viaggiare nel mondo, vista però dall'ottica made in Usa. Ma è anche così rassicurante scoprire che l'**Alitalia's Italy** già nel 1968 veniva identificata da nostra signora Sophia (Loren). Una delle rare certezze del Bel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA